

PROSSIMITÀ

Luogo di vita 1: scuola

COMPAGNI DI VITA

Contenuti

Nella guida, per approfondire e trattare la “Prossimità” nel mondo della Scuola, abbiamo consigliato un Incontro Invertito, nella piena consapevolezza che nessuno meglio delle studentesse e degli studenti conosca questo mondo. Essi infatti sono i protagonisti e i destinatari della missione della scuola, cioè l’educazione e la formazione culturale e umana dei nostri ragazzi.

In questa attività, più di ogni altra pensata nel modulo per il nostro gruppo giovanissimi, lasceremo a loro lo spazio di parlare e di raccontare (quasi come se non ci fossimo noi educatori) la loro esperienza scolastica, partendo dal concreto con quanto hanno vissuto i ragazzi a scuola in quei giorni e provando a riflettere insieme sul come la scuola sia un luogo di prossimità.



Attività

L’attività si divide in due momenti:

- Per iniziare chiederemo ai nostri gvss di definire con una frase la propria esperienza scolastica. In questo modo rifletteremo insieme sul come il vissuto scolastico sia differente tra tutti ma anche sull’unicità dell’esperienza che viviamo. L’Art.34 della Costituzione Italiana dice chiaramente che “la scuola è aperta a tutti”, e prima di essere un diritto e un dovere di ciascun italiano è una fortuna. Non in tutte le parti del mondo, infatti, è garantito il diritto all’istruzione e anche in Italia ci sono varie disuguaglianze.
- Nel secondo chiederemo ai ragazzi di raccontarci la loro esperienza a scuola da un punto di vista relazionale. Nella parte precedente i ragazzi avranno parlato soprattutto di discipline, voti, compiti e interrogazioni e questo è inevitabile perché a volte siamo ossessionati

dai risultati. In questa altra fase i ragazzi dovranno parlarci soprattutto delle relazioni che vivono con i loro compagni di classe e con i loro docenti.

Nel portare avanti quest'attività, due sono le attenzioni che bisogna tenere in mente:

1. Dobbiamo far sì che tutti raccontino la propria esperienza che è unica e che viene caratterizzata anche dalle scelte delle parole utilizzate per descriverla.
2. Nella seconda parte dell'incontro il focus è relazionale. Cerchiamo di intervenire quanto meno possibile, lasciamo il giusto tempo ai gvss, in modo tale che prendano la parola quando se lo sentono. Creiamo le condizioni per cui i gvss riescano a scegliere accuratamente ogni singola parola. Se necessario, chiediamo esplicitamente a loro di farlo.

Per riflettere

Per facilitare il dialogo possiamo consegnare ai ragazzi delle domande/spunti prima dell'incontro, sia in preparazione dell'incontro (quindi attraverso un chat di gruppo, all'incontro precedente) sia all' inizio o durante l'incontro, eccone alcuni esempi:

- Come mi sento a scuola? C'è un posto nella mia scuola in cui mi sento bene?
- Con i miei compagni e le mie compagne mi sento complice? Sono grato alla scuola per avermi fatto conoscere questi compagni?
- Riesco a dialogare con i docenti in maniera sincera e onesta, ponendomi per quello che sono? C'è un docente con cui vorrei comunicare meglio?

Alla fine dell'incontro è bene raccogliere tutto quello che abbiamo vissuto. Senza fretta e ansia. Prendiamo qualche attimo di silenzio e proviamo a concentrarci su una parola detta da noi e su una parola detta da qualcun altro che ci ha particolarmente smosso. Teniamocene strette questi pochi secondi e prima di salutarci diciamoci un'ultima volta che lo stile di Prossimità caratterizza ogni attimo di vita partendo dalla scuola e arrivando al gruppo in cui ci troviamo in questo momento. Non dimentichiamo mai di ringraziarci e perché ci siamo presi e ci stiamo

prendendo cura l'uno dell'altro, ma allo stesso tempo, con questo incontro ci siamo presi cura anche della nostra scuola.

Amici

Per provare a toccare con mano cosa significhi farsi prossimi nelle relazioni amicali abbiamo pensato all'attività *Conta su di me*. Partendo infatti da una riflessione personale i giovanissimi rifletteranno sull'esperienza di condividere bisogni e desideri con i propri amici e di come questo li abbia fatti sentire.

L'attività si svolgerà in due momenti.

In un primo momento consegneremo ai nostri giovanissimi un foglio e una penna e chiederemo loro di prendersi del tempo per riflettere su alcuni bisogni e desideri che sentono particolarmente cari in questo momento delle loro vite. Bisogni e desideri possono essere dei più svariati: dal voler praticare un determinato sport, all'intraprendere un particolare percorso di studi, ad un viaggio con gli amici, al volere un cane e così via. Ci possono essere però anche bisogni legati a mancanze: dall'affetto di qualcuno, alla voglia di uscire in alcuni momenti etc.

Dopo aver lasciato qualche minuto per far scrivere sui fogli quanto richiesto, domanderemo ai giovanissimi se abbiano mai rivelato questi pensieri ad un proprio amico e come si siano sentiti. In questo caso, per chi se la sentisse di condividere, prediligiamo il confronto a voce, in coppia o in piccoli gruppi.

In un secondo momento chiederemo ai ragazzi di provare a pensare ai propri amici riflettendo su quanto conoscano i loro desideri/bisogni. Proviamo in gruppo a condividere le nostre esperienze cercando di rispondere ad altre due domande:

Come ci comportiamo quando un amico ci confida qualcosa di personale?
Come cambia da quel momento il nostro modo di essere all'interno della relazione di amicizia?

Con queste ultime due domande vorremmo far riflettere i giovanissimi sulla modalità con cui si sta in relazione. Spesso infatti diamo per scontato i rapporti che abbiamo e non prestiamo attenzione a come sta l'altro, a cosa vorrebbe. Conoscendo meglio i pensieri e i desideri dei nostri amici potremo farci prossimi e accompagnarli e chissà aiutarli a raggiungere i loro obiettivi.

Al termine dell'attività ricordiamo ai nostri giovanissimi di provare a mettere in pratica quanto vissuto durante il momento insieme per far fiorire lo stile della prossimità anche nelle relazioni con gli amici.

Comunità

Con questa attività vogliamo, non solo prendere consapevolezza delle persone che aiutano e sostengono le nostre comunità, ma anche interrogarci su come un giovanissimo fa la sua parte all'interno del contesto in cui vive. La comunità intesa come luogo che abitiamo può diventare una palestra di prossimità, dove si impara a donare il proprio tempo e le proprie risorse a qualcosa di più grande di noi, della nostra famiglia o dei nostri amici.

L'incontro inizierà con il gioco rivisitato *Indovina chi*. Avremo bisogno di fotografie stampate di persone che ricoprono ruoli conosciuti all'interno della nostra comunità cittadina: sindaco, parroco, educatore Acr, responsabile Caritas, commerciante, maestra d'asilo etc. Insieme alle fotografie dovremo aver pronto un cartellone con delle caselle in cui troviamo i nomi dei vari ruoli/lavori. In piccoli gruppi i giovanissimi dovranno provare a posizionare le foto nelle caselle corrette. Dopo questo primo momento di svago ci si confronterà sulla correttezza degli abbinamenti e si chiederà se queste persone sono conosciute in prima persona e se si sa di cosa si occupano concretamente. Se fosse possibile sarebbe interessante invitare un ospite che porti la sua testimonianza che sia di impegno politico, sociale o lavorativo all'interno della comunità.

L'attività potrebbe terminare con un momento di riflessione sui giovanissimi chiedendo loro quale apporto danno o vorrebbero dare all'interno della comunità. Sarebbe infatti interessante imparare che ognuno di noi può fare la sua parte per rendere i luoghi che abitiamo migliori, per farci prossimi ai nostri compaesani/concittadini, nonostante l'età, perché non si è mai troppo piccoli per fare la differenza!